

# Risplendono i Giganti, sala aperta entro l'anno

Conclusa la prima fase dei lavori di restauro, presentati a chi ha aderito alla campagna di "adozione" degli affreschi

Maestosi e brillanti nei ritrovati colori, gli illustri personaggi della Sala dei Giganti stanno riconquistando la loro dignità dopo un lungo periodo di abbandono. Aggrediti dalle crepe, dai rimaneggiamenti, dalla micidiale umidità, rischiavano di scomparire, e l'intervento di restauro, frutto di un'originale collaborazione tra pubblico e privato, è arrivato giusto in tempo, prima che un patrimonio artistico e storico della città sbiadisse per sempre. I lavori, iniziati lo scorso autunno, procedono a gran ritmo, in perfetta sintonia con la tabella di marcia: la riconsegna della sala all'Università è prevista per i primi giorni del prossimo settembre, come da contratto con la ditta appaltatrice.

Gli affreschi, realizzati a metà Cinquecento per sostituire un ciclo trecentesco sempre dedicato ai grandi uomini dell'antica Roma, sono già stati recuperati per due terzi. Una volta completato l'intervento, si dovrà ancora mettere mano all'impianto di illuminazione e a quello di climatizzazione, ma entro l'anno la sala sarà riaperta alla città e tornerà finalmente al suo abituale utilizzo per concerti, convegni, incontri. Anche se l'Università mette le mani avanti: l'uso sarà regolamentato in maniera più severa che in passato, e le lauree - che spesso hanno lasciato brutti ricordi, come impronte o segnacci sui muri - non saranno più ammesse.

L'occasione per fare il punto sui "giganti" è stata la visita riservata ai donatori, cioè a coloro - enti, associazioni, semplici cittadini - che hanno voluto aderire alla campagna "Adottiamo un Gigante", iniziativa che ha consentito di raggiungere la cifra necessaria per l'improrogabile intervento, pari a 550 mila euro. «Questo restauro - spiega il prorettore Irene Favaretto, delegata ai Beni Culturali - è un'operazione corale, che ha visto in prima linea proprio i cittadini, oltre agli enti finanziatori». Trentotto su cinquanta i giganti, più o meno illustri, che hanno trovato finora "famiglia", ma chi vuole può ancora aderire per adottare gli ultimi "orfani". All'appello mancano le istituzioni musicali padovane, che pure nella sala dei Giganti hanno una loro sede storica. È ancora possibile partecipare versando cinquemila euro: in cambio si sarà ricordati in una targa che campeggerà all'ingresso. Se lo slancio dei donatori per salvare il ciclo affresco è stato quasi superiore alle aspettative, va detto che il punto di partenza dell'intera operazione, in assenza di risorse dell'Ateneo, sono stati i contributi della Fondazione Cassa di Risparmio (250 mila euro) e dell'Arpai, l'associazione per il restauro del patrimonio artistico italiano (150 mila), che si è gettata nell'avventura con grande entusiasmo guidata dal presidente Paolo Marzotto e dal direttore Gian Antonio Golin. «L'idea dell'adozione - afferma il prorettore vicario Giuseppe Zaccaria - ha fatto il resto, e il tutto ci ha consentito di agire con il tempismo necessario».

I risultati, afferma la soprintendente al Patrimonio storico artistico Anna Maria Spiazzi, sono di grande soddisfazione. I giganti stanno recuperando la loro bellezza originaria, la loro imponenza, i loro toni originari. Il restauro, arrivato dopo lunghi studi e diretto per la parte artistica da Fabrizio Magani, della Soprintendenza, ha presentato numerose difficoltà. Si è comunque deciso di intervenire con una "pulitura selettiva", che tiene conto anche di alcune "storiche" ridipinture.

Il poderoso intervento è stato anche l'occasione

per realizzare una prima monografia sulla Sala dei Giganti, un'analisi artistica ma anche storica, politica e sociale dell'epoca in cui gli affreschi furono realizzati, che Irene Favaretto presenterà sabato mattina all'Istituto Veneto a Venezia.

Maria Grazia Bocci

